

Lucano

*quelli è Omero poeta sovrano;
l'altro è Orazio satiro che vene;
Ovidio è 'l terzo, e l'ultimo Lucano.*

Inf. IV 88-90

Siamo nel Limbo. Vedi **Omero**.

Lucano è una delle quattro grandi fonti classiche a cui attinge Dante, insieme a **Virgilio** (vedi), **Ovidio** e **Papinio Stazio**.

Marco Anneo Lucano (Cordova 39 d.C. - Roma 65 d.C.), nipote di **Seneca** che era fratello di suo padre, è l'autore della *Pharsalia*¹ e, insieme con Virgilio, il modello epico di Dante, che lo ricorda come "grande poeta" in *Convivio* IV xxviii 13. Il debito di immagini, atmosfere e personaggi di Dante nei confronti di Lucano è enorme. In tutta la *Commedia* ritornano infatti continui riferimenti al suo poema, come, per fare un esempio, il verso 123 di *Inf. IV*: "Cesare armato con gli occhi grifagni", ispirato dal ritratto che di **Cesare** fa Lucano quando lo descrive con gli occhi fissi e freddi sui cadaveri insepolti dei nemici dopo la battaglia di Farsalo (*Pharsalia* VII 787 sgg.). Anche la descrizione dell'orrida massa di serpenti nella 'bolgia dei ladri' (*Inf. XXV*) è condotta a stretto contatto con la descrizione dei rettili libici del poeta latino. Ma il personaggio lucaneo di maggior rilievo ripreso da Dante è **Catone Uticense** (vedi), che è il guardiano simbolico del Purgatorio. Espressioni come "santo petto" e "che per tua la tegni" sono citazioni dirette della *Pharsalia*. Un altro personaggio passato dalla *Pharsalia* alla *Divina commedia* è quello di **Eritone**, la maga tessala che legò Virgilio appena morto a una missione in fondo all'Inferno, in qualità di mediatore di anime.

Personaggio storico. Lucano fu dapprima amico di **Nerone** che poi però, secondo alcuni biografi, lo ostacolò essendo invidioso del suo successo come poeta. In realtà Lucano rappresentava l'opposizione intellettuale al potere assoluto dell'imperatore, imbevuto com'era di stoicismo anticesariano. Aderì alla congiura dei Pisoni, fu scoperto e arrestato. Condannato al suicidio, come lo zio, il 30 aprile del 65, dopo un lauto pranzo, si fece tagliare le vene dei polsi da un medico. Aveva venticinque anni.

L'opera maggiore di Lucano narra in dieci libri la guerra civile tra Cesare e **Pompeo**: i primi sette fino alla battaglia di Farsalo, l'ottavo sulla fine di Pompeo, gli ultimi due sulle imprese di Catone in Africa e di Cesare in Egitto, il decimo parla soprattutto di Cesare ed è incompiuto. Lucano è considerato "l'anti-Virgilio": la sua opera, stupefacente per un poeta ventenne, racconta foschi fatti reali, battaglie atroci, magie e sortilegi, vicende tragiche vissute in totale assenza non solo di trascendenza ma anche solo di finalità umane. È l'opera di un giovane disincantato, ossidato dal diretto contatto con il potere, che

¹ Titolo originale *Bellum civile*.

assiste al naufragio del mito augusteo nel dispotismo neroniano. La *Pharsalia* vive del pathos della sconfitta, del destino e della morte, alla quale nulla dà senso.

Dante lo pone nel Limbo insieme con gli altri grandi poeti del suo personale panteon: Omero, Orazio, Virgilio e Ovidio, dai quali viene accolto: "sì ch'io fui sesto tra cotanto senno" (*Inf. IV* 102). Nei confronti dei poeti più ammirati e citati il fiorentino ha un atteggiamento di emulazione. Quando si appresta a descrivere la trasformazione di un uomo in serpente e viceversa (vedi **Agnello Brunelleschi**), lancia la sfida:

*Taccia Lucano ormai là dov' e' tocca
del misero Sabello e di Nasidio²,
e attenda a udir quel ch'or si scocca³.*

Inf. XXV 94-96

"Taccia" nel senso di "ceda il primato". La formula introdotta da "taccia" era un luogo comune retorico. Il poeta cristiano afferma la superiorità della sua poesia nei confronti dei poeti pagani? Forse sì. Le metamorfosi descritte dai due poeti latini erano meno complicate, non trattandosi di trasformazione reciproca. Ma la superiorità di Dante è nella sua essenza determinata dal fatto che lui non "immagina" come hanno fatto i poeti antichi ma "riferisce" quello che ha visto coi suoi occhi. La finzione della *Commedia* infatti è che non è una finzione, ma la relazione di un viaggio realmente avvenuto.

² Nel suo poema Lucano descrive la morte di **Sabello** e **Nasidio**, due soldati di Catone, morsi da serpenti attraversando il deserto libico: uno brucia e l'altro scoppia.

³ Dall'arco della mia poesia, o del mio ingegno.